

Politiche attive, tutto fermo al palo

I segretari di Cisl e **Cgil** agli industriali: «Diteci di quali figure avete bisogno»

DI BELLUNO

«Questo è un tavolo che finora non ha portato a risultati concreti. E non ci spieghiamo il perché». Rudy Roffarè, segretario aggiunto della Cisl Belluno Treviso, e Mauro De Carli, a capo della Cgil, si riferiscono al tavolo provinciale a cui siedono tutte le associazioni di categoria, oltre che i sindacati. Un tavolo nato per capire le figure di cui necessitano le imprese e quindi per poter indirizzare i corsi di formazione per quei lavoratori che hanno perso il lavoro o rischiano di perderlo. «Ad oggi, però,

nessuno ci ha detto quali sono le figure di cui necessitano le imprese bellunesi. Noi non stiamo chiedendo alle associazioni imprenditoriali di fare da ufficio di collocamento, ma di aiutarci a capire dove orientare i nostri sforzi e soprattutto le risorse che ha a disposizione la Regione per la formazione e la riqualificazione delle persone. Per il momento tutto tace, anzi, i corsi che abbiamo fatto all'Acc di Mel non hanno dato alcun esito, perché poi le professionalità richieste sono altre».

I sindacati suonano la sveglia soprattutto a Confindustria, il

maggior interlocutore di questo tavolo, vista la grandezza delle imprese che vi aderiscono. «Non si riesce a mettere a punto un collegamento con le imprese per dire alla Regione i corsi di cui abbiamo bisogno», dice De Carli. «Dobbiamo riuscire a smuovere questa situazione che, con tutto il rispetto per gli interlocutori, è in una fase di stasi. Allo stato attuale non c'è all'orizzonte alcuna condivisione su questi temi. E questo dispiace. C'è una difficoltà a fare un'analisi sul territorio e non se ne comprende il motivo».

Tra i temi collegati alla ricerca

di impiego, rientra anche quello dell'alternanza scuola-lavoro, un obbligo di legge per gli studenti, con la Camera di commercio nelle vesti di coordinatrice. Camera che nei giorni scorsi aveva organizzato un incontro tecnico con sindacati e categorie economiche per individuare le fabbriche desiderose di aderire al progetto. Ma anche in questa occasione la partecipazione è stata risicata. Non possiamo obbligare gli imprenditori a essere presenti; mandiamo gli inviti poi dipende dalla sensibilità dei singoli», commenta Mario Pozza, presidente camerale. (p.d.a.)